

IL RITORNO

mostra delle sculture di **Antoni Rzasa**

mercoledì 10 marzo 2010 ore 17.00

CHIESA SANTO STEFANO ROTONDO
VIA SANTO STEFANO ROTONDO 7
ROMA

segue il concerto

AL BANCHETTO DAL SIGNORE

Joanna Slowinska – canto, violino

Jarosław Bester – fisarmonica

Jan Slowinski – viola, ghironda

Nell'inverno del 1961 **Antoni Rzasa** (1919-1980), uno degli scultori polacchi più originali, fece un viaggio di tre mesi in Italia nell'ambito di una borsa di studio messa a disposizione dal Ministero della Cultura. Fu il suo unico viaggio di studio. Durante questo soggiorno Antoni visitò le città italiane più importanti: Roma, Assisi, Napoli, Siracusa, Firenze, Pompei, Palermo, Bologna, Ravenna, Ferrara, Venezia. Annotava: "Sto andando a Roma, tratto finale dei miei viaggi in treno, con il mio biglietto ho fatto 3530 km, a cui aggiungere il viaggio da Roma ad Assisi, più il percorso da Padova a Venezia andata e ritorno, il mio viaggio ammonta a 4000 km. Aggiungere i filobus, i tram e i piedi, è difficile stabilire la cifra."

In tutti questi luoghi lo attirò l'arte, la sete di conoscere e vedere. Studiò con attenzione le opere dei grandi artisti italiani. Fu profondamente toccato dalle opere dei maestri del XIII e XIV secolo e dall'arte paleocristiana. Scrisse: "Sono stato soggiogato dalla fantasia, dall'inventiva, dalla sincerità e dalla semplicità. È davvero una grande arte".

Al ritorno in Polonia per sei mesi **Antoni Rzasa** non scolpì nulla, non toccò lo scalpello nella convinzione che tutto ciò che contava fosse già stato fatto...

"Non posso più scolpire, Jozek, non è che mi manchino i concetti, ho tante di quelle idee che mi basterebbero per un anno, ho portato dall'Italia un sacco di schizzi, non ho la forza, non ho la voglia di scolpire, a parte la stanchezza non mi dà nessuna soddisfazione, dopo l'Italia sono come un ubriaco che non può nemmeno guardare la vodka".

Il viaggio in Italia si rivelò un'esperienza cruciale per la sua maturazione artistica. La sua arte, cresciuta dalla tradizione al



confine tra la cultura orientale e occidentale, fu arricchita, in qualche modo irrobustita dalle ispirazioni attinte dalle fonti della cultura europea.

“Mi accusano del fatto che la mia opera rimanda a quella di 1000 anni fa, sono d'accordo e non lo sono, ci sono delle leggi eterne a cui le persone sono obbligate ad attenersi, 4000 anni fa, oggi e tra qualche millennio, perché esisteranno ancora, alcuni artisti nella loro opera mostrano l'orrore dell'epoca odierna, vulcanica, la loro opera agisce, spaventa, ravvedetevi, io nelle mie sculture mi richiamo al cuore, all'amore, che vi salva, volente o nolente dalla sofferenza non ti proteggi” A. Rzaśa

Joanna Slowinska propone per accompagnare le sculture di Antoni Rzaśa il programma “Al banchetto dal Signore” con i canti che parlano della morte e della fugacità della vita e delle cose di questo mondo. Fra gli autori che interpreta ci sono Stanisław Wyspiański, Jacek Kaczmarski, Wojciech Młynarski, Ernest Bryll, Agnieszka Osiecka e Zygmunt Konieczny.

Le interpretazioni trascinate di Joanna Słowińska, paragonata dai critici alle cantanti quali Cesaria Evora e Lila Downs, insieme al virtuosismo di Jarosław Bester abituato a spaziare con la fisarmonica dalla musica klezmer a quella d'avanguardia e al jazz (collabora del resto con gli artisti quali John Zorn, Tomasz Stańko, Grażyna Auguścik, John McLean, Don Byron) creano un irripetibile spettacolo musicale con una raccolta atmosfera di riflessione

Grazie all'ospitalità della Chiesa di Santo Stefano Rotondo e alla cortesia di P. Franz Meures S.J., Rettore della chiesa e del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

La mostra rimane aperta fino al 8 aprile, lun-sab 9.30 – 12.30 e 14 – 17 (dal 28 marzo: 15 – 18), domenica 9.30 – 12.30

Info:

Istituto Polacco di Roma – Via Vittoria Colonna, 1 – Roma

Tel. 06 36 000 723 / fax. 06 36 000 721

segreteria@istitutopolacco.it

www.istitutopolacco.it